

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

**L'epistolario di Giacomo Matteotti.
Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tosti

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII 317
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace.	350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)	
<i>Giancarlo Pellegrini</i>	

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste	371
--------------------------------	-----

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l'impatto a Perugia del settimanale cattolico "Il Paese", promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all'attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia "4 Novembre 1918", aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d'Italia (GOI) "Francesco Guardabassi" e "XX Giugno 1859", che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne "La Concordia". I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell'Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di "civilizzazione" indusse l'episcopato umbro ad appoggiare l'impresa d'Etiopia. Nell'anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti ereticali, sull'Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l'ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell'amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell'area ex SAI diversa da quella fornita dall'ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d'archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell'antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell'Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni '70 e '80; segue l'intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Duemila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l'articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEGNI

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Organizzato nell'ambito delle iniziative per la Festa della Liberazione 2025, il convegno si è tenuto a Perugia 9 maggio 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria) e di Massimiliano Presciutti (Presidente della Provincia di Perugia), Alberto Stramaccioni (presidente ISUC) ha introdotto i lavori. Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato quindi le relazioni di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro (il Sole 24 ore).

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria

GIULIA CIOCI *Università di Siena*

Un anniversario e un ricco filone di studi

La ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo si è attestata come un momento idoneo per rinnovare le riflessioni sul ricordo, sul racconto e la narrazione della Resistenza¹, per avanzare nuovi bilanci storiografici e per dare risalto a tracce d'indagine lontane da «celebrazioni rituali»². A emergere con forza, dopo decenni di dibattito tenutosi in Italia e all'estero, è la discrasia ancora evidente tra le consolidate conoscenze storiche e il discorso pubblico, tra queste e gli immaginari collettivi³. Se percorsi di studio densamente frequentati hanno contribuito a edificare una solida struttura del sapere attorno al biennio 1943-1945 e, nel *cantiere della memoria*⁴, sono andati innescandosi diversi processi identitari, da parte di numerosi soggetti in grado di operare sulle coscienze, è ancora distintamente avvertita l'esigenza di affidarsi alla disciplina storica per parlare di Resistenza. Un fenomeno ampio e articolato, indagato da molteplici prospettive e ricostruito fa-

¹ Marcello Flores, Mimmo Franzinelli, *Il prezzo della libertà. 40 vite spezzate dal fascismo (1919-1945)*, Laterza, Roma-Bari 2025.

² Filippo Focardi, Santo Peli, *Introduzione*, *Ibid.* (a cura di), *Resistenza. La guerra partigiana in Italia (1943-1945)*, Carocci, Roma 2025, p. 16.

³ Si veda il numero speciale di "Modern Italy", May 2025, vol. 30, issue 2, con l'introduzione di Gianluca Fantoni, Rosario Forlenza, *The Italian Resistance: Historical Junctures and new Perspectives*, pp. 125-130.

⁴ Filippo Focardi, *Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe*, Viella, Roma 2020; Eloisa Betti, *Monte Sole, la memoria pubblica di una strage nazista*, Carocci, Roma 2024.

cendo uso di fonti diversificate, come hanno contribuito a sottolineare i numerosi incontri organizzati in occasione dell'anniversario⁵.

La pluralizzazione delle analisi incentrate sulla Resistenza italiana, che secondo le aggiornate interpretazioni conviene leggere sul lungo periodo e in relazione agli eventi intercorsi in un intero anno cerniera, il 1943⁶, ha rivelato la cifra collettiva delle scelte⁷. Negli ultimi anni si è assistito alla pubblicazione di lavori meritevoli di aver gettato nuova luce sul rapporto con gli Alleati⁸, sulla tragedia vissuta dei deportati politici e degli Internati Militari Italiani⁹, sulle ricadute dell'occupazione in termini economici¹⁰, sulla lotta armata¹¹, sulle resistenze di diverso orienta-

⁵ Sarebbe impossibile dare conto della capillarità degli eventi promossi da Atenei, archivi e istituzioni, dalla Rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, da centri di ricerca e associazioni. Si ricordano almeno il convegno promosso dalla SISSCO (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea), *La Resistenza italiana nell'Europa in guerra, 1939-1945. Storia e memorie* (Roma, 28-29 maggio 2025) e il convegno promosso dall'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO), dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, dal Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età Contemporanea (CASREC), dal Dipartimento SPGI e dal Dipartimento DiSSGeA dell'Università degli Studi di Padova, dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari - Venezia, con il contributo dell'Istituto Storico di Treviso (ISTRESCO) e la collaborazione della rete degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea, *Voci liberate. Fonti orali e storia della Resistenza* (Padova, 8-10 maggio 2025).

⁶ Mario Avagliano, *Il dissenso al fascismo. Gli italiani che si ribellarono a Mussolini 1925-1943*, il Mulino, Bologna 2022; Simona Colarizi, *La resistenza lunga. Storia dell'antifascismo 1919-1945*, Laterza, Roma-Bari 2023; Luca Baldissara, *Italia 1943. La guerra continua*, il Mulino, Bologna 2023.

⁷ Mirco Carrattieri, Marcello Flores (a cura di), *La Resistenza in Italia. Storia, memoria, storiografia*, GoWare, Firenze 2018; Marcello Flores, Mimmo Franzinelli, *Storia della Resistenza*, Laterza, Roma-Bari 2019; Paolo Pezzino, *Andare per i luoghi della resistenza*, il Mulino, Bologna 2025.

⁸ Tommaso Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, il Mulino, Bologna 2025.

⁹ Mario Avagliano, Marco Palmieri, *I militari italiani nei lager nazisti. Una resistenza senz'armi (1943-1945)*, il Mulino, Bologna 2021; Nicola Labanca, *Prigionieri, internati, resistenti. Memorie dell'"altra Resistenza"*, Laterza, Roma-Bari 2022. Per un caso locale Roberta Mira (a cura di), *Deportati dal parmense. Oppositori politici, ebrei, internati militari, lavoratori coatti (1943-1945)*, MUP, Parma 2024.

¹⁰ Nicola Labanca, Giovanni Sciola (a cura di), *La sottrazione nazista di risorse dall'Italia occupata*, Viella, Roma 2024.

¹¹ Santo Peli, *La necessità, il caso, l'utopia. Saggi sulla guerra partigiana e dintorni*, BFS Edizioni, Pisa 2022; Gabriele Ranzato, *Eroi pericolosi. La lotta armata*

mento politico¹² o delle minoranze¹³, sulla capillarità della dissidenza e sull'ampiezza della categoria della collaborazione senz'armi. Fra i tanti tasselli aggiunti si annoverano gli studi attenti a cogliere la connotazione transnazionale dell'esperienza antifascista e partigiana¹⁴, come anche le condizioni esistenziali e lo spettro delle emozioni vissute da migliaia di combattenti¹⁵. Numerose ancora le sfaccettature che potrebbero sfuggire in questa sede ma su un dato, l'articolazione del fenomeno armato e non, si ritiene non si debba distogliere lo sguardo. Come suggeriva una parte di storiografia agli inizi degli anni Duemila, risulta ancora attuale l'impegno volto a includere nello scacchiere delle partecipazioni diverse forme di Resistenza per evitare una loro gerarchizzazione nell'universo antifascista¹⁶.

In questo 2025, l'appuntamento con le commemorazioni per la fine della dominazione nazifascista ha coinvolto anche la Storia di genere, da tempo impegnata a mettere a tema questioni diverse proprie dell'ultimo scorcio della Seconda guerra mondiale. La violenza con cui la guerra d'occupazione fece il proprio ingresso nella dimensione domestica, ha aperto ormai da decenni uno squarcio nel racconto di una guerra che coinvolse da subito l'intera popolazione civile. Ed è proprio l'adozione della categoria di Resistenza civile – teorizzata nel 1989 dallo storico francese Jacques Sémelin e ripresa in Italia da Anna Bravo – a proporre dagli anni Novanta

dei comunisti nella Resistenza, Laterza, Roma-Bari 2024; Focardi, Peli (a cura di), *Resistenza*, cit.

¹² Giorgio Vecchio, *Il soffio dello Spirito. Cattolici nelle Resistenze europee*, Viella, Roma 2022; Rossella Pace, *Roma, via Gregoriana 5. Le élites liberali dall'Aventino alla Resistenza*, FrancoAngeli, Milano 2025.

¹³ Chiara Nencioni, *Vittoriosi al fin liberi siam. Rom e Sinti nella Resistenza italiana*, ETS Edizioni, Pisa 2025.

¹⁴ Chiara Colombini, Carlo Greppi (a cura di), *Storia internazionale della guerra partigiana*, Laterza, Roma-Bari 2024. Si veda Mirco Carrattieri, *La Resistenza in una prospettiva europea. Note su alcuni libri recenti*, in "Italia Contemporanea", aprile 2025, n. 307, pp. 207-230.

¹⁵ Chiara Colombini, *Storia passionale della guerra partigiana*, Laterza, Bari-Roma 2023.

¹⁶ Dianella Gagliani, Elda Guerra, Laura Mariani, Fiorenza Tarozzi (a cura di), *Donne, guerra, politica. Esperienze e memorie della Resistenza*, CLUEB, Bologna 2000; Dianella Gagliani (a cura di), *Guerra, Resistenza, politica. Storie di donne*, Aliberti, Reggio Emilia 2006; Patrizia Gabrielli, *Tempio di virilità. L'antifascismo, il genere, la storia*, FrancoAngeli, Milano 2008.

una fitta trama di azioni che non implicò soltanto l'uso delle armi ma che fu composta, invece, da una grande messe di gesti spontanei, altruistici e solidali¹⁷. Affiorano così, all'indomani dell'8 settembre 1943, innumerevoli episodi di immediato sostegno a renitenti, disertori, fuggiaschi, antifascisti in clandestinità, come anche salvataggi, sabotaggi, atti di sovversione e opposizione al nazifascismo. Che la dilatazione dei confini partecipativi abbia incluso nel fenomeno resistenziale anche le donne, persino bambine¹⁸, è un dato assodato e gli sviluppi della ricerca mostrano un costante impegno nel recupero di vissuti femminili rimasti a lungo nell'ombra.

Sulla scorta di ragguardevoli conoscenze, ragionare in prospettiva di genere sui significati del biennio 1943-1945 significa oggi dar conto della complessità di un evento dai profondi risvolti personali e al contempo collettivi. L'evento bellico invase la sfera privata nella sua totalità e agì in tale profondità da far scaturire innumerevoli forme di risposta individuale all'eccezionalità del momento. Prezioso al fine di metterne a fuoco tali peculiarità è stato dare valenza storica alle scritture del sé. Di fronte alla drammaticità del conflitto, la necessità di elaborare i propri pensieri maturò, fra le altre, come forma di espressione o quale scappatoia interiore. Testimonianze coeve o postume spostarono lo sguardo dello storico su una nuova dimensione esistenziale, quella soggettiva, tesa a rimettere ordine fra le esperienze di guerra, a divenire un ausilio per sopravvivere a esse o a rielaborare segmenti di vita afferenti a una nuova quotidianità. Anche su questo tema è vasto e approfondito il campo di studi che, da decenni, si serve del prezioso lavoro di raccolta e conservazione condotto dagli Archivi della scrittura popolare e della cosiddetta gente comune¹⁹. La presa di parola di diaristi e diariste permette un varco diretto alla dimensione del sé, divenendo chiave d'accesso per la comprensione di un passato traumatico, confermando o ribaltando paradigmi interpretativi a supporto di un'aggiornata elaborazione storiografica²⁰.

¹⁷ Anna Bravo, *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Laterza, Roma-Bari 1991; Jacques Sémelin, *Senz'armi di fronte a Hitler: la resistenza civile in Europa 1939-1943*, Sonda, Torino 1993.

¹⁸ Juri Meda, *È arrivata la bufera: l'infanzia italiana e l'esperienza della guerra totale (1940-1950)*, EUM, Macerata 2007.

¹⁹ Patrizia Gabrielli (a cura di), *La storia e i soggetti. La "gente comune", il dibattito storiografico e gli archivi in Italia*, in "Revista de Historiografia", n. 37, 2022, pp. 8-128.

²⁰ Si rimanda a: Patrizia Gabrielli, *Scenari di guerra, parole di donne. Diari e*

La prospettiva biografica e le scritture autonarrative, come anche la letteratura, la stampa coeva, le fonti istituzionali, orali e iconografiche, hanno contribuito a porre al centro delle attenzioni di studiosi e studiose le molteplici declinazioni di una guerra alla guerra. A emergere è tanto una ribellione intrisa di principi etici, umanitari e di rifiuto alla violenza, quanto un dissenso politico diffuso, un sentimento antifascista che non ultimo si andò espletando nella lotta armata²¹.

Il settore di studi lo conferma che, a distanza di ottant'anni dalla Liberazione non ci si confronta più con una *storia taciuta*²²; che si è superato il concetto riduttivo di “contributo” femminile; come è ormai assodata la chiave interpretativa che segue il duplice binario di coinvolgimento civile e armato, necessario per riconoscere e legittimare ruoli, compiti e incarichi. Fame, miseria, distruzioni, violenze repressive, persecuzioni, rappresaglie, fucilazioni, eccidi e stragi toccarono indistintamente uomini e donne, la popolazione più anziana e il mondo dell'infanzia. In un quadro di crescenti sofferenze collettive, all'ampliamento delle mansioni corrispose la definizione di partecipazioni inedite, soprattutto fra le donne che, in rottura coi modelli di genere, si identificarono nei nuovi ruoli di collaboratrici, patriote, staffette e partigiane combattenti, spesso guidate da antifasciste di lunga data sorrette da solida maturità politica²³.

Tra i primi filoni atti a inaugurare la Storia delle donne, negli anni '70, quello della partecipazione femminile alla Resistenza ha dato vita a diverse stagioni storiografiche, di volta in volta influenzate dal dibattito coevo, dai solleciti del presente e dal nuovo impiego di fonti per la ricerca storica. Allo stadio attuale sono almeno due le principali tendenze che meritano di essere sottolineate: sul piano della produzione scientifica si evidenzia lo sviluppo della storia in prospettiva locale. Negli ultimi anni

memorie nell'Italia della seconda guerra mondiale, il Mulino, Bologna 2007; Ead., *Se verrà la guerra chi ci salverà? Lo sguardo dei bambini sulla guerra totale*, il Mulino, Bologna 2021.

²¹ Mirco Carrattieri, Iara Meloni, *La Resistenza. Un rinnovato tema storiografico*, in “Contemporanea”, 2021, n. 1, pp. 155-172.

²² Il riferimento è al volume apripista di Anna Maria Bruzzone e Rachele Farina (a cura di), *La Resistenza taciuta. Dodici vite di partigiane piemontesi*, La Pietra, Milano 1976. Iara Meloni, *No longer silent: the history and memory of women's roles in the Resistance*, in “Modern Italy”, 2025, 30(2), pp. 193-206.

²³ Patrizia Gabrielli, *Fenicotteri in volo. Donne comuniste nel ventennio fascista*, Affinità elettive, Ancona 2024.

si è registrato, infatti, il fiorire di casi di studio particolareggiati, di biografie, autobiografie e di memorie riferite alle specificità dei territori. Una prassi che dimostra l'esigenza di inserire le singole storie di contesto nel quadro generale, già ampiamente teorizzato; anche i più recenti studi sui Gruppi di Difesa della Donna ne hanno dato riprova²⁴. In secondo luogo, anche per la Storia di genere vivono una nuova stagione gli studi sulla Resistenza armata. A tal proposito, il progetto di *Censimento di fonti sul ruolo delle donne nelle formazioni partigiane*, promosso dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, ha preso forma con l'intento di recuperare nuclei documentali su scala locale che possano dar conto della presenza femminile in armi nel Movimento di liberazione. Un lavoro teso a mettere a fuoco l'ampiezza del fenomeno in termini di quantità e qualità.

Volgendo lo sguardo al territorio umbro, gli studi in prospettiva di genere si inseriscono da subito nel dibattito nazionale per poi registrare dei rallentamenti negli anni Duemila. A inaugurare le prime riflessioni fu Cristina Papa che nel 1975, in virtù di una preziosa raccolta di testimonianze orali, accese i riflettori sulla "dimensione donna" della Resistenza²⁵. La guerra fece appello alle masse femminili che si attivarono nei centri abitati, nelle aree rurali e a ridosso delle montagne trasferendo negli spazi extradomestici competenze, attitudini e pratiche. Ci vollero anni prima che il lavoro di scavo archivistico, la registrazione di videointerviste e il recupero delle memorie favorissero la scrittura di un'altra storia²⁶. L'allargamento delle

²⁴ Caterina Liotti, Natascia Corsini, *Pane pace libertà. I gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà a Modena (1943-1945)*, Tipografia San Martino, San Martino in Rio 2018; Laura Orlandini, *La democrazia delle donne. I Gruppi di difesa della donna nella costruzione della Repubblica (1943-1945)*, BraDypUs, Roma 2018; Roberta Cairolì, Roberta Fossati, Debora Migliucci, *Vogliamo vivere! I Gruppi di difesa della donna a Milano, 1943-45*, enciclopediadelledonne, Milano 2024.

²⁵ Cristina Papa (a cura di), *La "dimensione donna" nella Resistenza Umbra*, Quaderni Regione dell'Umbria, Perugia 1975. Si veda anche Regione dell'Umbria, *Apunti per una storia delle donne democratiche in Umbria*, Quaderni Regione dell'Umbria, Serie consulta della donna, Perugia 1976.

²⁶ Centro per le Pari Opportunità tra Donna e Uomo della Regione Umbria (a cura di), *Donne, Resistenza e memoria*, supplemento al n. 36/37 di "Umbria", IV, luglio/agosto 1994; Dino Renato Nardelli (a cura di), *Donne e Resistenza*, Regione dell'Umbria, Perugia 1998; Maria Rosaria Porcaro, *Donne nella guerra civile*, in Luciana Brunelli, Gianfranco Canali (a cura di), *L'Umbria dalla guerra alla Resistenza. Atti del convegno "Dal conflitto alla libertà"*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1998, pp.

maglie della ricerca e l'adozione della categoria della Resistenza civile permisero di mettere a tema le violenze subite dalla popolazione locale grazie soprattutto ai lavori di Angelo Bitti²⁷, mentre ad affiorare dalle ricerche condotte da Luciana Brunelli furono le reti familiari e il coinvolgimento femminile nelle dinamiche persecutorie della polizia fascista. Le sofferenze di donne a lungo inconfessate trovarono espressione nelle numerose lettere rivolte alle autorità fasciste per il rilascio di padri, fratelli o mariti. Rompendo la separazione tra «discorso pubblico e dolore privato»²⁸, la scrittura fu letta quale strumento di lotta utile a sfaldare simbolicamente la tradizionale immobilità di donne costrette così a uscire dall'alveo domestico. «All'uso consapevole della femminilità e all'assunzione contemporanea di atteggiamenti sia 'femminili' che 'maschili'» – scrive Laura Mariani, autrice di un importante studio sulle detenute politiche²⁹ –, corrispose una nuova percezione di sé e dei propri mezzi che ruppe i codici e i «limiti sociali e identitari di genere»³⁰.

La scelta di resistere ideando molteplici strategie d'azione fu vettrice di dissenso, di un sentimento di rifiuto, un agire ribelle che si alimentò nella reciprocità. Madri, mogli, figlie e sorelle di antifascisti ricercati, esiliati, denunciati o incarcerati, prestarono un solido sostegno spesso condividendo privazioni, violenze ma anche ideali e valori. Lo spirito che mosse le giovani generazioni, maggiormente sensibili ai principi della libertà che la Resistenza fece loro sperimentare per la prima volta, fu sostenuto da una forte presa di coscienza, per di più maturata nei contesti familiari. Un dato che emerge con forza dalla lettura dei profili confluiti

245-262; Mirella Alloisio, *Le donne nella Resistenza in Umbria. Il femminile coraggio*, in *Sessantesimo della Resistenza in Umbria*, Quaderni di "Cronache Umbre", Supplemento al n. 2 marzo/aprile 2005, pp. 101-104.

²⁷ Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Perugia-Foligno, ISUC, Editoriale Umbra, 2007. Si vedano inoltre: Alvaro Tacchini, *Atlante della Memoria. Alta Valle del Tevere 1943-1944*, <https://www.storiatifernate.it/atlane-della-memoria/> e INSMLI, ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, www.straginazifasciste.it (ultimo accesso 28 ottobre 2025).

²⁸ Luciana Brunelli, *Dentro la 'zona grigia'. Provincia di Perugia: lettere di donne alle autorità durante la guerra*, in "Memoria Storica", 2006, 28-29, pp. 39-74: 50.

²⁹ Laura Mariani, *Risorse traumi nei linguaggi della memoria. Scritture e recitazione*, in Gagliani, Guerra, Mariani, Tarozzi (a cura di), *Donne, guerra, politica*, cit., pp. 46-48.

³⁰ Laura Mariani, *Quelle dell'idea, storia di detenute politiche 1927-1948*, De Donato, Bari 1982.

nel *Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza*³¹, su cui per anni ricercatori e ricercatrici – coordinati dall'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea – hanno impiegato energie con l'intento di offrire «un panorama il più esaustivo possibile di quanti sono stati attivi durante il ventennio fascista e la guerra di Liberazione»³². Uno sforzo già avviato in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione dell'Umbria, quando l'Istituto rimarcava l'adozione di un paradigma interpretativo aperto alle tante R-Esistenze³³.

Sebbene il trinomio donne-guerra-Resistenza avesse raggiunto maturità scientifica negli anni Duemila e il settore di studi stesse riscontrando un allargamento dei confini narrativi³⁴, sfuggivano ancora a una precisa quantificazione le adesioni alla lotta armata. Ancora oggi la storiografia ritiene imprecisa la stima numerica ma, per quanto si scorgano limiti riferiti soprattutto alle richieste pervenute alle Commissioni regionali, è stato tuttavia possibile dare conto della presenza femminile nelle brigate. Il corposo dibattito sviluppatosi attorno ai riconoscimenti partigiani, la cui attribuzione denota una discriminante di genere sulla base di criteri e parametri prettamente militari, ha comunque gettato luce su cifre significative. Per l'Umbria, le indagini di Maria Rosaria Porcaro hanno portato alla ribalta le oltre quattrocento donne ufficialmente riconosciute dalle Commissioni istituite nell'immediato dopoguerra³⁵. Fra loro, però, solo una ristretta cerchia di profili è riuscita ad attirare attenzioni. Se

³¹ Il *Dizionario* è consultabile e/o scaricabile all'indirizzo <https://consiglio.regione.umbria.it/isuc/publicazioni/dizionario-biografico-umbro-dellantifascismo-e-della-resistenza> (ultimo accesso 28 ottobre 2025).

³² Alberto Stramaccioni, *Le resistenze in Italia e in Umbria*, in ISUC, *Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza*, ISUC, Perugia 2024, pp. 11-17, p. 16.

³³ Tommaso Rossi, Alberto Sorbini (a cura di), *R-Esistenze. Umbria 1943-1944*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2014.

³⁴ Silvia Bolotti, Fabrizio Scrivano (a cura di), *Raccontare la guerra. L'area umbro-marchigiana (1940-1944)*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2016; Chiara Donati, Tommaso Rossi (a cura di), *Guerra e Resistenza sull'Appennino umbro-marchigiano. Problematiche e casi di studio*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2017.

³⁵ Maria Rosario Porcaro, *Partigiane, contarle e riconoscerle*, in Gagliani, Guerra, Mariani, Tarozzi (a cura di), *Donne, guerra, politica*, cit., pp. 351-360; della stessa *La questione dei riconoscimenti: una lunga guerra delle partigiane*, in Gagliani (a cura di), *Guerra, Resistenza, politica*, cit., pp. 239-249.

per il ternano e la Valnerina, attive nella Brigata Gramsci³⁶, spiccano le esperienze di Ines Faina, Marta Pahor e Gianna Angelini³⁷ e per l'area orientale la memorialistica molto è legata alle figure di Aurora Pascolini e Giorgina Formica, in Alta Umbria a detenere un posto di rilievo negli immaginari collettivi è Walkiria Terradura. Il recente saggio di Alessandra Lorini ricostruisce pensieri e vissuti della caposquadra della “Settebello”, sottotenente del Distaccamento Tumiatì – V Battaglione della 5ª Brigata Garibaldi Pesaro –, attrice in riconosciute operazioni di guerriglia, dunque insignita della Medaglia d'argento al valore militare. Profilo complesso quello della partigiana eugubina che in tempo di pace appare ancora fortemente legata a una nostalgica rappresentazione di sé:

un'immagine che lei stessa nei suoi racconti costruisce come icona [...] il suo destino di donna guerriera si avvera sui monti del Burano. E resterà sempre là, come traspare dai suoi racconti a tanti anni di distanza, nelle memorie delle sue azioni immortalata in queste, monumentalizzata in celebrazioni di vario tipo³⁸.

Lo studio di Lorini trova accoglienza in un volume collettaneo a cura di Lucia Montesanti e Francesca Veltri, a cui si riconosce il merito di aver dato nuova linfa a studi locali e, sulla scia del dibattito nazionale, posto l'accento sulla fase di transizione tra guerra e dopoguerra³⁹. Nell'ultimo decennio, infatti, in specie nei dintorni degli anniversari del suffragismo femminile, sono state dedicate specifiche attenzioni alle prime elette nel-

³⁶ Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La Storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina Antonio Gramsci nella primavera del 1944*, CRACE, Narni 2010; Gianni Bovini (a cura di), *Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista*, catalogo della mostra (Terni, 14-28 giugno 2024), ISUC, Perugia 2024.

³⁷ Bruna Antonelli, *Terni. Donne dallo squadristo fascista alla Liberazione (1921-45). Appunti per una storia*, CRACE, Narni 2011; Carla Arconte, *Dentro e intorno alla Gramsci, una rete di relazioni femminili*, in Renato Covino (a cura di), *La brigata Antonio Gramsci di Terni: ruolo ed evoluzione di una formazione partigiana dell'Italia centrale. Atti del Convegno, Cascia, 12 settembre 2015*, Il Formichiere, Folligno 2018, pp. 131-148.

³⁸ Alessandra Lorini, *Due partigiane: i ricordi di Walkiria Terradura e il ponte della memoria tra generazioni di Mirella Alloisio*, in Lucia Montesanti, Francesca Veltri (a cura di), *Donne e politica in Umbria fra resistenza e ricostruzione*, ESI, Napoli 2021, pp. 37-69: 41.

³⁹ Montesanti, Veltri (a cura di), *Donne e politica in Umbria*, cit.

le istituzioni della Repubblica e nei consigli comunali⁴⁰. Inoltre, tanto la natura emancipazionista della Resistenza – senz'altro momento di passaggio e maturazione politica –, quanto la più delicata questione legata alla battaglia per il voto, *in nuce* nella programmazione dei Gruppi di Difesa della Donna (GDD)⁴¹, hanno suggerito letture di lungo respiro che ponessero al centro del dibattito il tortuoso percorso verso il pieno riconoscimento della cittadinanza femminile. Per il caso umbro, le indagini sulla sindaca di Spello, Elsa Damiani Prampolini, una tra le prime tredici donne a guidare un Consiglio Comunale nel 1946, hanno dato più ampio respiro alle ricerche sul biennio 1943-1945 e sottolineato la portata simbolica di un'elezione tenuta finalmente in uno scenario di pace⁴².

Una Resistenza corale tra città e campagna, con e senza armi

Nello sfaccettato quadro resistenziale, leggendo in filigrana attraverso un diffuso ribellismo popolare si riesce a scorgere il meccanismo della scelta. In condizioni di miseria, tra repressione e persecuzioni, bombardamenti e sfollamenti, stragi ed eccidi⁴³, sopravvivere richiese un ulteriore,

⁴⁰ Patrizia Gabrielli, *Il primo voto: elettrici ed elette*, Castelveccchi, Roma 2016; Ead., *Il comune alle donne. Le dodici sindache del 1946*, Affinità elettive, Ancona 2021; Lucia Montesanti, Francesca Veltri, *Prime cittadine tra politica, diritti e mutamento sociale*, Lefebvre Giuffrè, Milano 2025.

⁴¹ Su questi aspetti è in corso di stampa il saggio di Patrizia Gabrielli, *Alle origini della Repubblica. Suffragio e cittadinanza nell'agenda politica delle donne*, in Ead., Lilliosa Azara, *Suffragio, donne, partiti. Profili e temi*, USiena Press, Siena-Firenze 2025.

⁴² Marco Damiani (a cura di), *Spello, la Rossa. Viaggio all'interno di una subcultura politica*, Meltemi, Milano 2023, in special modo il capitolo di Lucia Montesanti, Francesca Veltri, *La "Sindachessa", Elsa Damiani Prampolini*, pp. 79-125; Marco Biscardi, *Elsa Damiani Prampolini, sindaca di Spello*, in "Centro e Periferie", 2016, n. 1, pp. 18-28; Marco Damiani, Lucia Montesanti, Francesca Veltri, *Una pediatra comunista al governo di Spello: Elsa Damiani Prampolini*, in Montesanti, Veltri (a cura di), *Donne e politica in Umbria*, pp. 181-217; Gianni Bovini, *Il triplice voto del 1946 in Umbria*, in "Umbria Contemporanea", 2024, n. 2, pp. 27-54.

⁴³ Tommaso Rossi, *Tracce di memoria: guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, 2 voll., Perugia, ISUC; Editoriale Umbra, Foligno 2013; Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese*, EFG, Gubbio 2024; Sergio Bellezza, Ugherio Stentella, *L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944*, Thyrsus, Terni 2024.

gravoso impegno. «Tutte le cose che se potevano fa, noialtri le avemo tutte affrontate», racconta Anna Ciarabelli, figlia di contadini delle campagne umbertidesi memore della fatica di tutte quelle donne che sostennero il peso di una vita dura e spesso arida⁴⁴. Se gli sforzi condotti nelle zone rurali sono senz'altro elevati, le condizioni in cui versano gli abitanti delle aree urbane non migliorano di certo con il prolungamento del conflitto: «perché questa guerra non è che finiva come avevano detto»⁴⁵.

Dopo l'8 settembre subito prendemmo contatto con i primi partigiani e con i prigionieri scappati dai campi di concentramento. C'erano, mi ricordo, due cecoslovacchi e un austriaco che volevano nascondersi in montagna; i primi due li vestii in borghese e se ne andarono per conto loro; l'austriaco volle essere accompagnato. La nostra zona era piena di tedeschi, ma mi feci coraggio, presi sottobraccio l'austriaco che naturalmente era in borghese e come prima cosa lo nascosi un po' fuori dall'abitato. La notte seguente io e mio figlio lo accompagnammo in montagna dove rimase anche mio figlio. Per mesi ho continuato a portare ogni giorno viveri al loro nascondiglio percorrendo a piedi molti chilometri⁴⁶.

Dina Tangarelli, di Foligno, àncora a questo ricordo l'annuncio dell'Armistizio. Gli eventi che di lì a breve si succedettero si instillano nelle memorie di uomini e donne segnando una cesura. L'Umbria viene coinvolta nella *guerra totale* fino all'agosto 1944⁴⁷ e ciò vede la popolazione femminile impegnata da subito in diverse forme di opposizione alle direttive nazifasciste, non necessariamente sorretta da consapevolezza politica ma guidata da una capillare etica comune. È nella presa di coscienza di un popolo che il *maternage* di massa si afferma quale modello di partecipazione volontario, una presa di posizione dai profondi valori umani, una collaborazione dettata da principi morali. Nelle città, nelle campagne e soprattutto lungo la fascia montana, un'ampia porzione di donne attinse al tradizionale lavoro di cura misurandosi con la dimensione pubblica. Istintivamente, accolsero soldati allo sbando, aprirono loro

⁴⁴ Gruppo Donne 8 marzo, *La donna durante la 2ª guerra mondiale ad Umbertide*, interviste a cura di Simona Bellucci e Edda Sonaglia, Umbertide, 25 aprile 1995.

⁴⁵ Testimonianza di Gianna Feligioni, *ivi*.

⁴⁶ Testimonianza di Dina Tangarelli, in Mirella Alloisio, Carla Capponi, Benedetta Galassi Beria, Milla Pastorino, *Mille volte no*, Ed. UDI, Roma 1965, p. 38.

⁴⁷ Tommaso Rossi (a cura di), *Cronologia*, in Rossi, Sorbini (a cura di), *R-Esistenze*, cit., pp. 17-26.

le porte dei casolari, li sfamarono, li vestirono, li nascosero e indicarono loro le vie di fuga più sicure senza venire meno alla dimensione umana del conforto.

«Le nostre madri tirarono fuori dagli armadi vecchi vestiti che, in cambio delle armi, davano ai militari», testimonia Raffaele Rossi, protagonista nell'universo antifascista perugino⁴⁸. I partigiani della Brigata San Faustino, Rino Cacciamani e Domenico Bruschi, sottolineano «la compattezza degli abitanti della zona»; fu un'«indescrivibile» arma in più; la loro opera di accoglienza e collaborazione si attestò prova di «un comportamento veramente grande»⁴⁹. Tra pensieri colmi di affetto e sarcasmo, Raffaele Mancini, arruolatosi nella medesima brigata, conserva memoria di Gina Borgarelli, studentessa di Lettere all'Università di Perugia, intelligente e determinata, vittima del bombardamento alleato che interessò Umbertide il 25 aprile 1944⁵⁰:

Prima della partenza per la macchia, ci prendeva fraternamente in giro, per farci coraggio, quando parlavamo della vita che ci avrebbe atteso sulle montagne, braccati dai fascisti e dai tedeschi, e mancanti di tutto: “Si questo è vero; pensate però che al vostro ritorno troverete noi, scalze e con i capelli sciolti, a tappezzarvi le strade con fiori rossi, come dovesse passarvi l'esercito di Garibaldi!”⁵¹.

Le reti femminili emergono anche dal diario redatto nelle carceri di Perugia da Settimio Formica. Antifascista folignate arrestato nel settembre del 1943 testimonia profonda gratitudine verso chi gli è vicino, le nipoti Maria e Checca, Evelina e Graziella. Ogni desiderato incontro viene annotato con trasporto e precisione:

⁴⁸ Raffaele Rossi, 8 settembre 1943. *Fucilate in piazza Grande*, in *Sessantesimo della Resistenza in Umbria*, cit., pp. 50-55, p. 53.

⁴⁹ Interviste orali, a cura di Marco Rosini e Daniele Canini, *Testimonianze sull'attività della Brigata San Faustino*, 2010. Si veda Adriano Bei, Alvaro Tacchini, *Montone nella Seconda guerra mondiale. Società, Resistenza e passaggio del fronte*, Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti, Città di Castello 2021 (Quaderri, 20).

⁵⁰ Per una storia della guerra aerea: Angelo Bitti, Stefano De Cenzo, *Distruzioni belliche e ricostruzione economica in Umbria. 1943-1948*, CRACE, Perugia 2005; Gianni Bovini, *Difesa e rifugi antiaerei in Umbria*, in “Umbria Contemporanea”, 2023, n. 1, pp. 133-153.

⁵¹ Raffaele Mancini, *A mezzanotte abbiamo scommesso sulla levata del sole (San Faustino Sud)*, Edizioni Nuova Prhomos, Città di Castello 1994, p. 28.

Povera e tanto cara Maria, quanto si prodiga per me!! [...] La sua venuta però è sempre un balsamo per me perché oltre che sollevarmi materialmente con le provviste mi solleva spiritualmente con l'assicurarmi che qualche cara persona pensa a me⁵².

Negli scenari di una Resistenza quotidiana si aprono spiragli di autodeterminazione dati dalle più ampie opportunità di svolgere compiti inediti. Anche le pagine del diario di Carlo Massetti, giovane partigiano perugino inquadrato nel nucleo primario della formazione Primo Ciabatti, gettano luce su episodi contrassegnati da coraggio e autonomia. Gravemente ferito nello scontro di Montebuono, scrive:

Mi soccorse una mia vicina, la Bartolini Carmela, costei con tutte le sue forze riusciva [a] ricondurmi nel mio letto. [E] Non posso non ricordare la mia cara vicina di casa Fiacca Adelina, fu proprio questa che con il suo coraggio riuscì a tamponare le mie ferite. La nonna Emilia fattosi coraggio scese nella stalla e attaccò i buoi ad un carro dove mise il suo materasso e sola alla guida del carro mi condusse dal medico del paese⁵³.

Nelle trame di una pericolosa opera di solidarietà, per molte donne, soprattutto le più giovani, si avviano individuali percorsi emancipativi. Il solo trasferimento al di fuori delle proprie abitazioni di prassi di cura solitamente svolte nell'alveo domestico fa registrare un servizio offerto alla lotta partigiana e spesso un allargamento della sfera d'azione. Eppure, gli ordini minatori e le ricompense diramate dai comandi nazifascisti sono ben noti alla popolazione. Resi pubblici al fine di minarne organizzazione e adesione, i bandi parlano chiaro riuscendo a raggiungere chiunque si raccogliesse attorno ai "ribelli". Molteplici gesti offerti secondo coscienza si ascrivono così a una Resistenza civile che rimanda a una dilatazione del registro materno, esito di un'istintiva presa di posizione.

Non me so pentita de niente, n'ho rimorso de coscienza con nessuno, né dei rossi, né dei bianchi, né dei neri, perché io non ho guardato a nessun partito, io ho guardato solo alle cose giuste e pensavo alle povere mamme. Benché io avevo vent'anni, gli facevo da mamma a loro⁵⁴.

⁵² Archivio Diaristico Nazionale, Settimio Formica, *Diario di galera a Perugia*, 1943-1944, pp. 41.

⁵³ Archivio ISUC (d'ora in poi AISUC), Fondo Resistenza Umbria, b. 1, fasc. 4 "Memorie", Carlo Massetti, 1949.

⁵⁴ AISUC, *Le donne ombre nella Resistenza*, a cura della Classe 3B scuola media "R. Fucini" di Città di Castello, testimonianze di Sergia e Mirka Valentini, 1990.

La testimonianza di Sergia Valentini sembra sottendere non tanto una partecipazione politica – sebbene nel piccolissimo nucleo di case arroccato sui monti vicino Pietralunga si professi la fede socialista – quanto piuttosto una repulsione alla guerra e alle sue strutture. Del resto, a Valdescura l’antifascismo matura nei contesti familiari dove si parla di pace e libertà «come se fossero fiabe»⁵⁵. Patrizio, Evaristo e Olinto sono socialisti «ribelli» di vecchia data, perseguitati dalla repressione fascista sin dagli anni venti. Quando nell’entroterra Altotiberino⁵⁶ arrivano i primi giovani che, risalendo dalle vallate circostanti, formano il gruppo Montebello, la risposta delle donne di Valdescura è pronta e sollecitata da tempo. Maria Luchetti, Elvira Alloisi ed Ester Valli, con le giovani Mirka, Selia e Sergia Valentini si ritrovano parte integrante delle azioni partigiane. Con il gonfiarsi delle bande risultano necessarie le loro pratiche di assistenza e cura, il collegamento tra queste, il servizio di trasporto viveri e materiali, di avvistamento e comunicazione.

Noi avevamo un sistema di trasmissione delle notizie che credo possa essere superato, adesso, soltanto dalla radio. Queste case contadine [...] erano distanti l’una dall’altra, dalla mezz’ora all’ora di strada a piedi. I ragazzini o le donne correvano, arrivavano in un posto, una cima e gridavano. [...] La trasmissione era la loro⁵⁷.

Nel ruolo di informatrici, vivandiere, staffette e partigiane combattenti si attivano donne di ogni ceto ed età, formazione scolastica e credo politico. I principi antifascisti, il fermento intellettuale e, non ultima, la spinta esercitata da un membro della famiglia sono senz’altro il motore ideale e passionale che maggiormente va a indirizzare vissuti resistenziali. Matilde Censi Nanni, staffetta di Umbertide nata e cresciuta a Nizza, ricorda il quadro di Giacomo Matteotti e l’inno socialcomunista, *l’Internazionale*, che era solita intonare tra le mura domestiche⁵⁸. Silvana Grassi, diciottenne di Perugia, individua le ragioni alla base del suo coinvolgimento nelle attività di collegamento con la banda dislocata

⁵⁵ *Quelli della Valdescura. Testi raccolti da Eliana Pirazzoli*, in “Il Messaggero”, Cronaca di Perugia, 9 maggio 1975.

⁵⁶ Alvaro Tacchini, *Guerra e Resistenza in Alta Valle del Tevere (1943-1944)*, Petrucci Editore, Città di Castello 2015.

⁵⁷ Testimonianza orale rilasciata da Settimio Gambuli, in Furio Benigni (a cura di), *43 anni dopo. Storia della Brigata Proletaria d’urto San Faustino*, 1986.

⁵⁸ Gruppo Donne 8 marzo, *La donna durante la 2ª guerra mondiale*, cit.

sul monte Malbe nei solleciti insistenti di uno zio antifascista; Ulderica Sciattella entra a diciannove anni nella Brigata Francesco Innamorati perché: «facevo l'amore con un ragazzo che mi ha portato alla macchia e lì sono rimasta»; un analogo ricordo viene condiviso da Ermengarda Grilli che in virtù dell'incontro con Bruno Simonucci, compagno di lotta e futuro marito, dirà: «Io ero solo antifascista ma lui mi ha spiegato molte cose ed è per questo che ho fatto la guerra partigiana»; di fede repubblicana, Britania Lupidi aderisce alla lotta di liberazione non per scelta ideologica ma nel compimento di un generoso slancio di solidarietà nei confronti del fratello Franco, comandante del battaglione "Angelo Morlupo": «Mio fratello era rimasto ferito su una gamba, l'ho raggiunto. Poi so ritornata a Foligno, già c'avevo la taglia quindi sono dovuta ripartire e ho fatto la partigiana»⁵⁹.

Anche gli itinerari resistenziali di Giorgina Formica esaltano la cifra familiare di un'adesione totalizzante: «rafforzai la mia presa di coscienza ascoltando i vari discorsi, mentre ero occupata nella non facile ricerca del cibo e nella organizzazione della vita semi-clandestina di circa dieci persone»⁶⁰. Segue le orme dei fratelli, Marcello e Luciano, e a seguito dell'incarcerazione del padre Settimio si attiva come informatrice e addetta al collegamento tra la Brigata Garibaldi di Foligno e il Comitato di Liberazione Nazionale, in quello che è un ruolo ad alto rischio di cattura e detenzione. Arrestata due volte, fu condotta nelle carceri di Perugia solo dopo pesanti torture. Il plotone d'esecuzione e i reiterati interrogatori rimasero impressi nei ricordi di Giorgina lasciando altresì pesanti segni sul corpo, gravemente provato dalle violenze subite.

Le diverse stagioni del conflitto implicarono un ampio spettro di ragioni a giustificare variegate forme partecipative in un continuo intreccio tra sfera privata e pubblica, tra dimensione individuale e collettiva. Nel processo di politicizzazione di massa giocarono un ruolo nodale i condi-

⁵⁹ Testimonianze orali in AISUC, *Una storia, tante storie*, produzione Sede regionale RAI per l'Umbria, regia di Pino Galeotti, a cura di Giancarlo Pellegrini, Renato Covino, 1985; Comune di Perugia (a cura del), *Partigiani: dal loro passato il nostro futuro*, testimonianze di Silvana Grassi e Fernanda Maretici, 2006; Si vedano anche: AISUC, Fondo Resistenza Umbria, b. 1, fasc. 1 "Schede biografiche di iscritti all'A.N.P.I. nella regione Umbria, compilate su questionario distribuito dall'ANPI provinciale di Perugia, s.d., 1974-1985"; ISUC, *La donna umbra nella Resistenza*, Regione dell'Umbria, Perugia, 1991, p. 47.

⁶⁰ Papa, *La "dimensione donna"*, cit. p. 28.

zionamenti esterni e, fra questi, gli ideali antifascisti assursero senz'altro a leva primaria. Sono comuniste, liberalsocialiste, azioniste o repubblicane le virtuose animatrici di una rete impegnata nella propaganda clandestina, nei sistemi d'informazione e collegamento, nella protezione di ebrei e perseguitati politici, nell'accoglienza agli antifascisti in fuga. Solo per fare alcuni nomi, a Perugia si attivano le sorelle Lia e Marcella Abatini, Renata Apponi, Elena Benvenuti Binni, Concetta Ghini, Piera Brizzi, Fernanda Maretici Menghini, Guglielma Ricciarelli, Marisa Rasimelli, Adina Spagnesi e Luce Ansaldi⁶¹. Una lista di nomi incompleta ma che rimanda a un coacervo di storie di alto spessore, capaci di ispirare coscienze in aperto contrasto al regime; un nucleo di donne operoso nella vita clandestina della città e che da questa spesso si spinse oltre, al cui interno furono molti i legami spezzati o rinsaldati dagli eventi.

Il 16 febbraio 1945, in una regione libera che assiste all'affermarsi di una nuova vita politica e associativa, alla riunione della sezione locale della neonata Unione Donne Italiane prende parte Aldo Capitini. In risposta ai tanti «inganni del fascismo», una delle figure più illustri dell'antifascismo perugino riconosce il corale dissenso femminile di cui era stato appena testimone. «Alla donna vista come madre e come amata, si aggiunge e si inserisce la donna sentita come amica, collaboratrice di opere, compagna sociale, essere umano autonomo»⁶². Il pensiero illuminato di Capitini affermava con forza la ripresa di quelle libertà individuali per cui molte donne italiane avevano appena condotto le proprie resistenze.

⁶¹ AISUC, Fondo Antifascismo in Umbria, b. 1, fasc. 5 "Donne antifasciste. Elenco di Riccardo Tenerini", 1975; *Non solo donna*, a cura di Classe 3E scuola media "G. Pascoli" di Perugia, interviste a Zena Cecchi Fettucciari, Renata Apponi, 1990.

⁶² Aldo Capitini, *La donna nel suo posto sociale*, in "Corriere di Perugia", 3 marzo 1945.

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria

GIULIA CIOCI *Università di Siena*

Abstract

A ottant'anni dalla Liberazione dal nazifascismo la storiografia è stata interessata da rinnovate riflessioni. Tra memoria, racconto e celebrazione, la Resistenza si è attestata oggetto di nuovi sguardi e, tra questi, gli studi di genere non hanno mancato l'appuntamento. L'abbondanza di ricerche oggi a disposizione permette di colmare lacune nella narrazione, arricchire di sfumature una partecipazione femminile ampia e capillare, di suggerire approfondimenti tematici. Le analisi proposte intendono ripercorrere gli avanzamenti registrati in cinque decenni di dibattito, locale e nazionale, per poi muoversi tra storie di donne al fine di mettere in luce diversi protagonismi in Alta Umbria.

Eighty years after Italy's liberation from Nazi-Fascism, historiography has been affected by renewed reflections. Amidst memory, narrative, and celebration, the Resistance has become the subject of new attention, and among these, gender studies have not been absent. The wealth of research available today makes it possible to fill gaps in the narrative, enrich the nuances of widespread female participation, and suggest thematic insights. The analysis proposed aim to retrace the advances made in five decades of local and national debate and then move on to women's stories in order to highlight different activism in the North of Umbria.

Parole chiave

Donne, Umbria, Storiografia, Resistenza civile, Resistenza armata, Antifascismo.

Keywords

Women, Umbria, Historiography, Civil Resistance, Armed Resistance, Antifascism.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione "Stefano Zavka" del CAI di Terni per l'organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra "Terni sotterranea. 1939-1945" presso l'Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative "Settembre in Tezio" (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo "Foligno" per l'organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l'organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

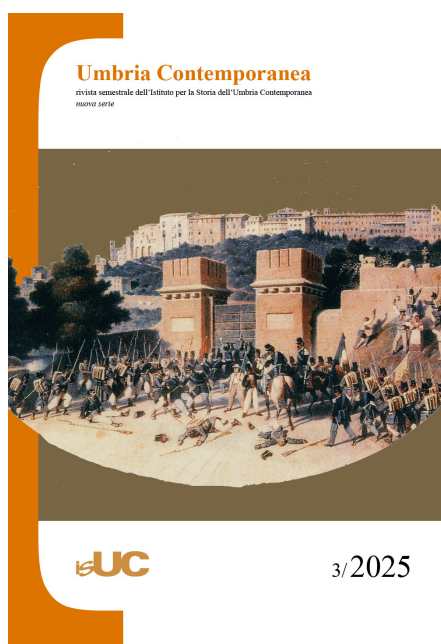
parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 394 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tommaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.

(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)